

Conto corrente colla Posta

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Questioni d'attualità

ANCORA D'ESCOMII E BOICOTTAGGI

Fermi nel nostro proposito, ispirato ad un grande ed onesto desiderio di pacificazione e di pubblica tranquillità, che è quello, nel presente contrasto tra i cooperatori dell'industria agricola, d'eliminare ogni causa accidentale, personale, di conflitto, prescindere da ogni ulteriore considerazione sui fatti particolari testè avvenuti, per esporre serenamente alcune generiche osservazioni che ci paiono, se non erriamo, di qualche interesse. E per far una proposta, la quale, ove fosse accolta, ci sembra potesse servire, se non totalmente a dirimere, almeno a diminuire i conflitti. e, in ogni caso, a far meglio generalmente conoscere ed apprezzare le cause di quelli che non potessero essere tolti di mezzo.

Abbiamo, nel breve tralietto di cronaca del nostro numero scorso, elevate come il diritto del proprietario d'un podere d'accomiatare il proprio colono sia, — secondo le tradizioni più volte secolari, gli antichi patti, il codice civile e lo stesso ultimo e rinnovato patto colonico, — sancito e riconosciuto nel modo più ampio, senza che mai s'imponga al proprietario l'obbligo d'accennarne le ragioni (le quali, in troppi casi, sarebbero intimissime e imponderabili) né al colono escomiatato, né ad altri. Soltanto si sono stabilite speciali garanzie e modalità in ordine alle disdette ed alle liquidazioni dei diritti preesistenti e d'ogni e qualunque pendenza.

Abbiamo altresì ammesso, in via d'ipotesi, che in questa materia, come in qualunque altra, possa verificarsi il caso del *summum jus summa injuria*, riconoscendo così, non già quale regola costante, ma in via eccezionalissima, che potesse essere giustificato l'intervento delle organizzazioni operaie in pro' d'un colono escomiatato. Ma fuori d'un'eccezione straordinaria, pienamente giustificata, non abbiamo creduto e non eravamo ammissibile tale intervento; e se esso — per poca serenità dei dirigenti, per loro impudenza, o leggerezza, o facilità a lasciarsi trascinare, abbandonando quell'ufficio direttivo che è un loro dovere, più che un diritto — avviene, noi troviamo giustificatissimo e altamente liberale che l'organizzazione dei proprietari accorra alla giusta difesa, mentre non sapremmo approvare quest'ultima ove, in omaggio più alla lettera che allo spirito d'un contratto, si prestasse ad appoggiare inumani capricci.

Abbiamo rapidamente riassunta la tesi, perchè ci preme che la questione sia anzitutto chiaramente posta: ciò essendo indispensabile per la sua equa soluzione. Ed osiamo credere che gli spiriti sereni e veramente liberali, dell'una e dell'altra parte, non possano, in massima, darci torto.

Poichè adunque tutto si riduce, in ogni singolo caso concreto, a vedere se, nel contrasto tra un colono accomiatato che non vuol lasciare il podere ed il proprietario che intende liberarsene, esistano ragioni giuridiche, o, in mancanza di queste, motivi gravissimi d'equità in favore del colono, a noi sembra che sa-

rebbe stretto obbligo delle organizzazioni operaie e della Camera dei lavoro, a cui quelle organizzazioni si riannodano, di vedere se altri mezzi legittimi di difesa esistano, e di esperirli prima d'appigliarsi al boicottaggio.

Il boicottaggio — non può esservi su ciò dissenso tra fautori ed avversari — è una violenza, e la violenza non può mai moralmente giustificarsi se non con l'assoluta, evidente necessità: senza morale giustificazione, ogni violenza — nell'opinione pubblica, senza il cui concorso nulla prevale definitivamente — è assolutamente condannabile, e si ritore contro chi la commette.

L'odierna legislazione non ammette che basti la semplice notificazione del commiato, mandato da un proprietario ad un colono per atto d'uscire, perchè debba senz'altro il colono, ad epoca fissa, lasciare il podere: essa richiede che il commiato venga riconosciuto regolare dal magistrato, il quale ne ordina l'esecuzione.

Ma che cosa avviene oggi? che, nella maggior parte dei casi, i coloni, citati per sentirsi dichiarare dal magistrato l'esecutorietà del commiato, non vi compaiono affatto e contro loro si pronunciano esecuzioni contumaciali.

In tutti quei casi in cui un colono avesse valide ragioni giuridiche da opporre, specialmente per previo accertamento di conti o saldo di partite, ci sembrerebbe invece eminentemente utile a lui di presentarsi al magistrato per esporre le sue eccezioni e le sue difese. E le organizzazioni operaie e la Camera del Lavoro — provvedendo anche all'istituzione un ufficio di patrocinio giuridico popolare — compirebbero opera civilissima facendo sì che davanti al magistrato avvenisse una piena esauriente discussione.

Per tal modo, anche con l'intervento del giudice, si promuoverebbero e si effettuerebbero in molti casi equi componimenti ed accomodamenti, o almeno si determinerebbe l'adempimento di condizioni preventive all'esecuzione dell'escomio, per la quale verrebbe eliminata ogni causa di contrasto e di giusta doglianza.

Ma anche là dove non si trattasse di eccezioni propriamente giuridiche da affacciarsi dal colono e dal suo patrocinio, e si dovessero invece addurre motivi di equità e d'umanità, in ordine a cui il magistrato, stando alla lettera della legge, non potesse provvedere, gioverebbe sempre moralmente l'esporre, lo svolgere, l'illustrare quei motivi in solenne udienza, rendendone edotta la pubblica opinione, e preparandola così a pronunciare un giudizio, il cui valore morale potrebbe, in casi gravissimi, avere tutto il valore di una legale resistenza.

Non v'ha dubbio che, ove si verificasse uno di questi casi (i quali però, lo diciamo subito per la conoscenza che abbiamo del nostro paese, non potrebbero essere che rarissimi), nessuna Associazione agraria si sentirebbe la forza d'intervenire.

Nella storia della civiltà umana, sia riguardo ai rapporti dei componenti una sola cittadinanza o uno Stato, sia in quelli internazionali, più sollecitamente tra i primi, più

tardivamente tra i secondi, si è venuto a mano a mano sostituendo nelle reciproche difese l'uso dei mezzi morali e quello dei mezzi materiali. In uno stato di società primitiva, la legge è quella del più forte; ma, a poco a poco, si è venuti al sistema per cui le vicendevoli ragioni siano apprezzate e riconosciute dal potere sociale, il quale può e deve anzi far stare a segno il forte che abbia torto contro il debole che abbia ragione.

Nei rapporti internazionali, si invoca oggi continuamente l'applicazione degli arbitrati, i quali evitano il danno di guerre lagrimevoli e sanguinose; e se tali arbitrati non possono applicarsi in quelle questioni, le quali vanno facendosi però sempre meno frequenti, in cui si tratti della vita stessa di due popoli rivali, essi hanno potuto in altri casi minori effettuarsi risparmiando onerosi e dolorosi conflitti.

Nei rapporti tra proprietari e lavoratori il boicottaggio rappresenta la guerra: ma anche in quei rapporti un tal mezzo, violento e dannoso a quelli stessi che l'applicano, non può giustificarsi se prima non si esperimentano tutti gli altri mezzi più civili.

L'esistenza di due organizzazioni — quella dei lavoratori e quella dei proprietari — dovrebbe per sè stessa offrire appunto il mezzo più pronto e facile d'equo accordo, purchè dall'una parte e dall'altra sia conscia maturità di consiglio e di responsabilità e abbandonano di ogni preconcetto.

Ma, prescindendo anche da ciò, la possibilità d'indire il magistrato offre pure un altro mezzo di pacifica soluzione.

Solo quando gli accordi tra le due organizzazioni falliscano, solo quando si sia dimostrato nella discussione giudiziale che in un caso eccezionalissimo la legge è inefficace, e v'è una causa veramente pietosa da difendere, solo allora può giustificarsi il boicottaggio.

Ma ridotto il compito di questo ad un ambito così ristretto ed eccezionale, noi siamo convinti che giammai se ne verificherebbe il bisogno; perchè noi crediamo che nessun proprietario potesse mantenersi sordo al grido di chi avesse ad dimostrata l'equità della propria causa, ed alla condanna della pubblica opinione, che non mancherebbe di pronunciarsi contro di lui.

Maurizio Bufalini in Parlamento

Nel periodo delle riforme e delle costituzioni che i popoli italiani riuscivano a strappare ai loro principi, nel 1848, Maurizio Bufalini, a brevissima distanza di tempo, fu eletto Senatore per il Granducato di Toscana e deputato, per la nativa Cesena al Parlamento pontificio. Accettò il primo ufficio e verso i propri concittadini se ne scusò con una lettera nobilissima, data alle stampe in occasione del suo centenario, nella quale affermava questi due concetti, attestazione del senso e del patriottismo di lui: che il far parte di una Camera più conservativa anzichè di una popolare non doveva esser creduto prova di minor liberalismo, in quanto le costituzionali franchigie, per assodarsi, avessero d'uopo di poteri illuminatamente moderatori; e che il trovarsi nel parlamento di Firenze anzichè in quello di Roma non poteva significare minor affetto alla patria,

giacchè tanto nell'una quanto nell'altra capitale doveva sopra tutto mirarsi all'Italia.

Al sentimenti espressi nella lettera a' suoi concittadini risponde nel modo più solenne la condotta di lui nel Senato toscano. Narra egli stesso nei suoi *Ricordi* (cap. 26 pag. 303) che egli vi interloquì su diversi argomenti, e che d'ordinario lo fece del tutto all'improvviso, costretto dalla mancanza del tempo da destinare ad occupazioni siffatte; e che i suoi discorsi furono stampati come li aveva detti.

Se non che, a chi vive in un modesto centro di provincia, non era facile sin qui procurarsi tali discorsi nei resoconti dei periodici fiorentini del 1848 od altrove; solo oggi essi sono divenuti accessibili mediante la pubblicazione degli Atti delle Assemblee del Risorgimento, promossa dall'odierna Camera dei deputati. E tanto più, rispetto alle parole del Bufalini, siffatta pubblicazione si rende interessate, in quanto che egli, per ragioni d'età e di salute, non prese parte alcuna alle discussioni del Senato italiano, al quale pure fin dal 1860 fu aserito « per il titolo degli eminenti servigi resi al paese (categoria 20), » neanche in quel lustro, o poco più, che la capitale del regno d'Italia stette a Firenze.

Le sedute del Senato per il Granducato di Toscana incominciarono il 27 giugno 1848. Il Bufalini vi prese la parola, per la prima volta, nella terza adunanza, che si tenne il 4 luglio, e vi trattò del modo onde redigere i verbali, manifestando il pensiero — mosso certo dal desiderio di promuovere l'educazione politica del paese — che i discorsi vi fossero riferiti con la maggiore esattezza ed ampiezza, e che si desse loro la maggior diffusione.

Nella quinta adunanza (6 Luglio), interloquì nella discussione sul progetto di risposta al discorso del trono. Una delle maggiori preoccupazioni di quel momento, nella lotta contro l'Austria, era che la Germania, confondendo gli interessi austriaci coi tedeschi, appoggiasse chi voleva tenere asservita l'Italia e lei ad un tempo. Il Bufalini propose e l'assemblea accettò che vi fosse espresso questo voto: « Crediamo che la Germania, forte nella coscienza della sua nazionalità, sentirà nelle ragioni proprie l'invulnerabilità delle nostre, e quindi si moverà a risoluzioni degne del suo nobile carattere ». Al che, per mozione di Carlo Matteucci (anch'egli senatore toscano, e del quale ci è grato far qui questa onorevole menzione, mentre la sua Forti si apparecchia a celebrarne il centenario), si aggiunse: « E siamo pure convinti che l'Europa troverà nel grande fatto della nostra indipendenza, che fa cessare in Italia il conflitto delle ambizioni straniere, una validissima garanzia di pace ». Le ragioni di Cavour per la ricostituzione d'Italia nel 1859-61 e quelle della alleanza prussiana del 1866 vi erano anticipate.

Compiuta la discussione e votata la formula definitiva dell'indirizzo, il Bufalini fu il primo dei sei senatori estratti a sorte per recarlo al principe, avendo a compagno, tra gli altri, Gino Capponi.

Nella seduta del 24 luglio, egli appoggiò un'altra nobile proposta del Matteucci, quella di assegnare una pensione alla vedova del prof. Pilla, morto eroicamente alla battaglia di Curtatone, dove aveva seguito il battaglione degli studenti universitari.

In materia attinente a' suoi studi entrò nell'adunanza del 28 Luglio, invocando la compilazione di un progetto di legge sanitaria, in cui voleva espressi tre particolari interdetti: cioè stabilire il servizio necessario alla pubblica salute in maniera tale che a questo servizio vengano preposti sempre i più abili, e il servizio stesso sia condotto con la maggior esattezza possibile; istituire la conveniente vigilanza per tutte gli oggetti sanitari; sottoporre a nuovo esame tutte le disposizioni vigenti, in tema di sanità e d'igiene, per ricondurle a quel perfezionamento che è richiesto dai tempi e dai bisogni sociali.

Così pare la sua dottrina ed esperienza medica, insieme con la filosofica e sociale, gli davano modo d'apportare varie utili osservazioni in ordine all'età e alle condizioni varie dei giovani da reclutarsi per l'esercito (sedute del 3 Novembre 1848, 12, 18, 19, 20, 25 e 26 Gennaio 1849).

Il 1. Agosto 1848, sul progetto di legge per concedere una pensione ai feriti in guerra, od alle famiglie di quelli che vi fossero caduti estinti, egli affermava doversi uguale trattamento sia a coloro che, per malattie contratte durante la guerra e

per effetto del militare servizio, fossero divenuti inabili alla propria industria, sia alle loro famiglie se la malattia medesima li avesse condotti a perire. Il 6 dello stesso mese, consentendo che si stabilissero premi per i militi che si distinguessero per capacità e per valore, raccomandava si tenesse conto altresì della condotta morale. « Questo elemento, egli diceva, ognuno sa esser costantemente necessario in ogni ordine sociale, ma se v'è tempo, nel quale la vigilanza della legge debba portarsi più sollecita, più gelosa sull'osservanza dei doveri di ciascuna classe d'individui, egli è certamente allorché le popolazioni s'incamminano nella libertà civile, ed allorché le istituzioni fondano appunto la stessa libertà, perciocché, in ogni altra maniera di regime pubblico, la virtù straordinaria d'un uomo, o di pochi, può bastare a condurre al bene le moltitudini anche non volenti, anche ritrose, ma ove il regime pubblico stabilisce il concorso delle moltitudini al mantenimento dell'ordine sociale, egli è solo dalle virtù delle moltitudini stesse che può scaturire l'ordine della società ».

Il difetto di spazio ci toglie d'abbondare in citazioni integrali, e il compendiare ci esporrebbe spesso a riassunti aridi ed oscuri ad un tempo. Non possiamo perciò che accennare.

Tra i discorsi più eloquenti, più caldi, più degni d'essere ricordati, sono quelli da lui consacrati a dimostrare la necessità che la guerra dell'indipendenza italiana, sospesa per i patiti rovesci e per il doloroso armistizio Salasco, venisse ripresa con tutto il vigore, e che la Toscana vi contribuisse con tutte le forze, anche assoldando milizie estere — ma con capi nazionali — poichè la desuetudine dalle armi e lo stato delle popolazioni, specialmente nelle campagne, non lasciavano sperare d'aver quello straordinario, enorme concorso di volontari, che il bisogno avrebbe richiesto. Il 28, il 31 Agosto e più di tutto il 22 Settembre il Bufalini calorosamente raccomandava la causa della difesa nazionale: « Remoto o prossimo il pericolo della guerra, è conveniente di esservi apparecchiati: e però non è industria, non è sollecitudine che non si debba spendere, con tutta la forza possibile, per arrivare a questo intento. Subbene gli apparecchi di guerra possano tornar vani, come molte volte tornano realmente, non è perciò che gli Stati debbano starsi di farli; non è perciò che debbano starsi alla ventura di chi sia per assaltarli. Egli è per tal ragione appunto che io credo alla difesa d'Italia, e, colla difesa dell'Italia, alla difesa delle libertà civili sia necessario essere apparecchiati con forti eserciti stanziali. »

Ed anche per render sempre più forte ed efficace la difesa dell'intera nazione, egli, in un momento in cui non era il caso di parlare d'unità, insisteva perchè ci si affrettasse a stringere in un saldo vincolo tutti gli Stati italiani, mediante la federazione, (10 Ottobre), ricevendo dal primo ministro Gioè Capponi quegli affidamenti che erano allora possibili.

Tanto anzi nel nostro insigne concittadino era l'ardore per l'intesa, l'accordo, l'unione degli Italiani, da acconciarsi anche al progetto abbastanza rivoluzionario d'una costituente italiana, messo innanzi dal ministero democratico Montanelli Guerrazzi, con l'assenso, almeno formale, del Granduca. Ed appunto al Bufalini toccò d'esser relatore di quel progetto avanti al Senato, a cui ne propose l'adesione (30 Gennaio 1849), affermando ancora una volta essere sempre quel consenso « penetrato della grande importanza di riacquistare la nazionale indipendenza. »

Ed infatti il progetto venne accolto con voto unanime.

Ma rimase allo stato di progetto, per l'incalzare, anzi il precipitare degli eventi: la fuga del Granduca, il quale seguiva a Gaeta il già fuggiasco Pio IX, ospite del fedirago Borbone; la sconfitta delle armi piemontesi a Novara; l'invasione francese ed austriaca nel territorio della repubblica romana; la caduta di questa e poi della veneta; la rovina di tutte le italiane speranze.

L'unità — e non la federazione — doveva venir dieci anni dopo, auspice e duce il Piemonte: e verso l'unità ed il Piemonte doveva Maurizio Bufalini, come simili altre elette menti e cuori generosi, venire a giudizi decisamente favorevoli, dietro la scuola dolorosa del passato e la lezione dell'esperienza.

C E S E N A

Consiglio Comunale — Seduta del 24 corr.

Deliberazioni: Ricevuto il rag. A. Salvatori a rappresentante del Comune nel Consiglio d'amministrazione della R. Scuola Pratica d'Agricoltura; ratificata la nomina, fatta dalla Giunta, del sigg. A. Natali e geometri Secondo Ravaglia (effettivi) e Gaetano Pedriali (supplente) nella Commissione per la tassa fabbricati; acquisto di sorgetti Miliani per l'acquedotto consorziale Ravenna-Cesena; lavori urgenti ai locali di S. Agostino: parere favorevole per il concentrazione della confraternita del SS. Sacramento nella Congregazione di Carità, con augurio che altrettanto avvenga di tutte le altre; modificazione al riparto, tra Municipi interessati, della spesa per la strada di accesso alla stazione ferroviaria e per il nuovo ponte sul Savio; conferma dell'esonerazione della tassa di R. Mobile agli impiegati comunali; regolamento per le graduatorie degli insegnanti elementari; servizio dei medicinali per i poveri affidato alla farmacia dell'Ospedale; id. per il ghiaccio al sig. Camillo Garaffoni; progetto per riparazioni straordinarie al palazzo comunale.

In seduta segreta, venne nominato a capo ufficio dello Stato Civile il Sig. Abdon Vanzi, era segretario comunale a Morciano.

Ricorso di contribuenti — Con sentenza 15 corr., pubblicata il 26, la Giunta Provinciale Amministrativa di Forlì ha respinto il ricorso dei sigg. Righi e Calzolari contro il bilancio 1911 del Comune di Cesena. Il rigetto è avvenuto — senza entrare in merito — per il motivo che la lettera della legge voleva che esso venisse prodotto entro quindici giorni dalla pubblicazione dell'impugnata decisione comunale, mentre invece lo fu entro quindici giorni dall'approvazione tutoria. Nel 1908, essendovi altro motivo maggiore di rigetto, non occorre appigliarsi a quello; e nel 1910 il Municipio non presentò, come ora ha fatto, apposita eccezione.

La questione — non può negarsi — è controversa; ma non v'ha dubbio che un ricorso, prodotto subito avvenuta la deliberazione consigliare, servirebbe a sospendere il provvedimento tutorio e perciò l'esecuzione della deliberazione stessa; mentre, prodotto dopo la tutoria sanzione, non può che giungere a cose in gran parte eseguite ed irrevocabili.

Ospite illustre — Lunedì e Martedì 22 e 23 corr. è stato in Cesena il Senatore *Oreste Tommasini*, noto per i suoi studi critici intorno al Machiavelli, per la pubblicazione e illustrazione del Diario dell'Infessura ecc.

Egli ha visitata e molto ammirata la Biblioteca malatestiana, facendo voti perchè il Governo, considerata in sua monumentale importanza, concorra alle spese di ristauo e di conservazione.

Ispezioni — Nella settimana, si sono avute varie ispezioni scolastiche. Il prof. Natali ha eseguita quella per la cattedra d'italiano nella R. Scuola Tecnica, per la quale il reggente di essa prof. Borghi deve conseguire la stabilità.

I proff. Bertani e Chini hanno ispezionata la Scuola normale, per pronunciarsi sul suo pareggiamento.

Sono entrambi due distinti funzionari della Pubblica Istruzione: specialmente noto a noi il prof. Bertani, autore d'una importantissima opera su Vittorio Alfieri, d'una Storia della Tragedia Italiana, di pregevolissimi studi sul Settecento. Anch'egli fu a visitare la Malatestiana e la Biblioteca Comunale ed in quest'ultima richiamò la sua attenzione un manoscritto di sonetti e di anacronistiche di cappeccini cesenati del XVIII, fenomeno abbastanza curioso e che offre una nota al quadro della vita e cultura fratesca in quel tempo.

Gita scolastica — Martedì 23 corr., gli alunni del R. Liceo e del Collegio di Fano visitarono la nostra città Giunsero con tempo splendido alle ore 8 e si recarono, colla fanfara del Collegio in testa, al Municipio, che gentilmente offrì vermout e paste.

Visitarono poi il R. Liceo, la Malatestiana, i locali della refezione scolastica ed il teatro comunale.

Dopo una gita al Monte, per ammirare il bel panorama, fu servito dall'Alborgo « Leon d'oro »

un ottimo pranzo. Alla fine di questo brindarono il Preside del R. Liceo di Cesena Cav. Roberti, il Cav. Del Testa preside del R. Liceo di Faenza ed il Rettore del Collegio.

Prima di ripartire fu anche visitata la R. Scuola industriale.

Alla stazione gli ospiti graditi furono calorosamente salutati dai colleghi di Cesena, che tutto il giorno avevano con loro fraternizzato.

Come ultimo saluto fu suonato dalla fanfara l'Inno giorgiandico accolto dalle entusiastiche acclamazioni dei giovani, nonché delle signorine, che aggiungevano la nota gaia e gentile alla lieta festecciola, che ha lasciato in tutti grato ricordo.

Piccione viaggiatore — 1/8 del corrente mese, a una finestra del nostro civico Ospedale si fermò un piccione viaggiatore, ferito da pallini al torace sinistro. Raccolto e curato, vi fu trattenuto fino al giorno 13. In cui, alle ore 12, gli fu ridato il volo. Prima di ciò, gli era stato assicurato ad una zampa un bigliettino in cui s'indicava il soggiorno e la cura nel nostro Ospedale e si pregava — se esso ritornasse colà — d'andare stato spedito — di darne cenno. Dopo quattro giorni, da Borgo S. Donnino giungeva agli Infermieri del nostro Ospedale la seguente cartolina:

« Borgo S. Donnino, li 13 Maggio 1911.

« Sig. Infermieri dell'Ospedale Civile - Cesena

« Il colombo da loro gentilmente raccolto e curato è giunto al suo colombaio il 13 Maggio alle ore 16. Esso è stato lanciato la mattina del 7 da Firenze, ma, causa il cattivo tempo, non si è potuto orizontare.

Esso ora sta già bene e, a mezzo nostro, dal suo nido, ringrazia, delle amorevoli cure. Le persone buone che lo hanno raccolto, curato e lasciato in libertà.

« I proprietari obbligatissimi

GINO FERRARI Farmacista

ALBERONI GIUSEPPE Infermiere all'Osp. Civ.

In tale occasione crediamo doveroso ricordare a tutti essere opera di civiltà risparmiare i piccioni che si vedono transitare volando.

Essi recano spesso messaggi dall'uno all'altro paese; di sovente sono inviati per addestramento a servir di mezzo di comunicazione, ed a rendere utili servizi: il farli segno a colpionieri li è una vera barbarie.

Nuova Professoressa di lingua francese. — La signora Pia Comandini Suzzi, già iscritta al 2 Corso dell'Istituto superiore francese in Firenze, ha teste superati presso l'Università di Pisa gli esami, ottenendo con bella votazione il Diploma di 1° grado di Professoressa di Lingua francese.

In seguito di che la Signora Suzzi aprirà un corso di lezioni, che, date le eccellenti doti dell'insegnante, non potrà che riuscire assai profittevole per gli alunni; e il detto corso provvederà anche ad una lacuna, che molte famiglie del nostro paese lamentavano.

Ci congratuliamo frattanto colla egregia professoressa, e le auguriamo di raggiungere la fortuna che merita.

Dentifrici ossigenati. — Il D.r Luigi Suzzi, specialista per la cura della bocca, ha preparato dei dentifrici ossigenati, per la cura dei denti, secondo le ultime esigenze della igiene più rigorosa.

Certo è che i progressi hanno indicato le formule all'ossigeno come le più adatte e le più utili; dappoi che l'ossigeno ha la proprietà di rendere i denti bianchissimi, senza offendere lo smalto.

Ci ralleghiamo coll'egregio D.r Suzzi, e auguriamo al suo preparato la migliore fortuna.

I Reduci a Roma — Un avviso della Direzione della locale Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie invita quei soci che intendano recarsi a Roma in rappresentanza all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, d'iscriversi per tempo alla sede sociale. La Direzione poi, tenendo conto dei posti disponibili, procederà alla scelta.

Studi forestali — E' aperto il concorso per titoli ed esame a quattordici posti di alunno nei R. Istituti forestali di Vallombrosa, per un corso accelerato.

Per chiarimenti rivolgersi alla Sottoprefettura.

Invece di fiori — Il signor Domenico Ermeti, in memoria del defunto nipote Lazzaro Mazzotti, ha offerto 10 Lire alla Pro Na e città.

I fratelli Serra del fu Costantino L. 5 per onorare il 3° anniversario della morte del loro amato genitore.

Chiamata sotto le armi 1911 — Diamo qui sotto l'indicazione delle classi chiamate sotto le armi nel corr. anno per i militari appartenenti al nostro comune.

1. Luglio, per la durata di 20 giorni Fanteria di linea. Classi 1881-86 e 87. Comp. di sussistenza classi 1881-86 e 87.

14 Agosto per 20 giorni. Bersaglieri classi 1881-86 e 87. Sanità classi 1881-86 e 87. Artiglieria da montagna 1881-86 e 87. Genio Zappatori 1881-86 e 87. Genio Telegrafisti, Specialisti, Pontieri Minatori classi 1886-87.

1. Ottobre per 20 giorni. Genio, Lagunari e Ferrovieri Classi 1886-87.

18 Ottobre per 20 giorni. Artiglieria da campagna Classi 1886-87. Artiglieria a Cavallo classi 1883-86-87.

La banda militare suonerà, domani domenica 28 corr., nel Giardino pubblico, dalle ore 17.30 alle 19, eseguendo questo programma:

1. Monti — Gentil Bataillon — Marche
2. Auber — Zanetta — Sinfonia
3. Verdi — Aida — Finale 2.
4. Ponchielli — La Gioconda — Danza delle orecchie e finale 3.
5. Gounod — Faust — Fantasia.

A proposito della banda militare, e poichè, nel turno d'avvicendamento, si è stabilito che, insieme con le due piazze V. E. ed E. Fabbri, entri anche il Pubblico Giardino, noi non possiamo non renderci interpreti del desiderio di moltissimi cittadini, i quali augerebbero che ivi fosse uno spaccio di bibite, con tavolini e sedie dove soffermarsi come si usa nelle altre località.

Non potrebbe pensarsi il conduttore del caffè del Teatro Giardino, ponendosi d'accordo coi proprietari del Teatro stesso?

Stato Civile. — Dal giorno 20 a tutto il 26 Maggio 2911.

NATI — Maschi 13 — Femmine 17.

MORTI — Valzania Paolo anni 26 colono - Borghetti Teresa anni 66 colona - Masetti Aprice anni 12 scolaria - Lucci Giuseppe anni 46 fornale - Mazzotti Fiorinda anni 52 possidente - Zoffoli Maria Assunta anni 75 servente.

OSPEDALE — Dellabella Agostino anni 77 giornaiere - Mazzotti Lazzaro anni 48 giovane di Negozio - Novelli Delfina - Cecchini Assunta anni 88 ricoverata.

Più due bambini inferiori ai cinque anni:

MATRIMONI — Baldacci Aristide cel. col. con Casalbini Rosa nub. col. - Casalbini Sante cel. col. con Casalbini Agostina nub. col. - Marocchi Francesco cel. col. con Manuzzi Maria nub. col. - Romagnoli Aristide cel. ortolano con Fantini Virginia nub. bracc. - Fiori Agostino cel. agricoltore con Bracci Palma nub. col. - Giorgini Attilio cel. col. con Mazza Rosa nub. col. - Ragonesi Pompilio cel. bracc. con Fabbri Davina nub. bracc.

Tip. Biasini Tonti - Ananducci Carlo - gerente

Forlì 26 maggio 1911.

Per norma di chiunque possa avere rapporti d'interesse con la

DITTA FRATELLI VIROLI
di FORLÌ

commerciante in bestiame, i sottoscritti renano pubblicamente noto che la Ditta è composta ed esclusivamente rappresentata da loro, e quindi non riconoscono nè riconosceranno alcuna operazione od affare qualsiasi, che non sia trattato e compiuto dai medesimi.

Isaia Virolì
Romeo Virolì

Suppositori vaginali

Sono perfettamente innocui e contenendo un potente antiseptico, distruggono gli spermatozoi impedendo la fecondazione. (Preservativi delle signore).

L. 2,50 la scatola da 10

Guardarsi dalle contraffazioni - Domandare la marca EMERY

C. BONAVIA e F. S. NEGRI e C. - Bologna
e in tutte le Farmacie.

Capsule Santal Salolè

Il più potente antibilenoragico. Si raccomandano nelle infiammazioni della vescica, nella uretrite, nella nefrite, nella cistite acuta, nell'albunuria ecc.

L. 4.50 il fiacone

Guardarsi dalle contraffazioni - Domandare la Marca EMERY

C. Bonavia e F. S. Negri e C. - Bologna
e in tutte le Farmacie

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA
SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

Rimini — Giulio Cesare N. 68 — Rimini

Denti Artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere, artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, nè grappe, nè palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande modaglia d'Oro all'Accademia degli Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei Denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premati con modaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

Otturazione dei Denti

Insi malto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Puliture imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazione dei denti senza dolore

fatta coll' anestesia locale (cocalina, cloruro d'etil) e generale (protossido d'azoto, etere).

Polveri di elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive

P. NOCELLI SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA

con recapito in CESENA Via Chiaramonti N. 40 presso il Dott. L. SUZZI avendo un grande laboratorio di Protesi Dentaria diretto da un abilissimo meccanico è in grado di fornire DENTIERE artificiali in vulcanite ORO, lavori a ponte e corone d'ORO di inappuntabile esecuzione, GARANTITI e a prezzi di assoluta convenienza.

Eseguisce anche riparazioni nella giornata.

MODISTERIA

Giulia Mastri
VIA MAZZINI (Palazzo Urtoller)
Ultime Novità

OH!
SAPONE BANFI
Sempre insuperabile
RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA

AMIDO BANFI
Marca Gallo
SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
Lucida e conserva la biancheria

AMIDO BANFI
per scarpe e pelli
RESO INSUPERABILE DAL 1. GENNAIO
Unito all'amido Glutine mantiene veramente morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

SIGNORE E SIGNORINE!

Prima di fare acquisto di
Ombrellini, visitate

L'Emporio Bazzocchi

*Vi troverete buon gusto,
eleganza, e modicità nei
prezzi.*

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti conle

Pillole Rigeneratrici

* Vesie Cantelli *

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e co-
valescenti. — INDICATISSIME per puerpe
e donne lattanti — INSUPERABILI contro i
nappetenzza, debolezza, esaurimento nervo-
so ed impotenza. —

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole con
completa, L. 5, franche a domicilio
FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli

— Prezzo L. 1,50 —

Rimedio sovrano contro la pesantezza e
cloro di stomaco dopo i pasti ed ottimo dis-
tettante intestinale. —

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

È il più efficace Ricostituente Tónico Digestivo raccomandato da Celebrità mediche perchè non alcoolico. L'Illustre Prof. Achille de Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che seive come ottimo tonico, che è gradevolissimo, mentre ha il pregi di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'Alcool. — Firmato De Giovanni.

CREMA MARSALA BAREGGI È il sovrano di tutti i NUTRIENTI ed il più potente rigeneratore dell
forze fisiche, perchè la sua composizione principale Tuorlo d'Uovo
Marsala Vergine, sono i coeficienti migliori per una buona e salutare nutrizione, viene raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti all
puerpere ed ai bambini di deficiente nutrizione perchè senz'alcool.

si Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

Cortile Dandini - Cesena

Tappezzeria - Rimbochi Giacomo

Lavorazione in Matersasi di qualunque genere, ed
Arredamenti completi - Lavorazine anche a do-
micilio - Preventivi a richiesta.

N. B. — Le lane e il crino vengono confezionate
su macchina speciale con la massima pulizia.

Birra Spiess e

Ghiaccio Artificiale

DEPOSITO - CAMILLO GARAFFONI

Caffè Nazionale - Cesena

Corso Mazzini N. 10 - Servizio anche a DOMICILIO

AMERICAN BAR

BIRRA DREHER DI VIENNA (Cent. 15 il bicchiere)

GHIACCIO CRISTALLINO DELL' APPENNINO TOSCANO (Pracchia)

Americano Guidazzi

PREMIATA SPECIALITÀ VERMOUTH AMARO

ASSOLUTA CREAZIONE E PRODUZIONE

Caffè Espresso

Altra specialità senza tema di nessuna concorrenza

Viene servito istantaneamente con apposito apparecchio Ideal

Deposito e vendita di Caffè in grana e tostato — Qualità misto 1. di lusso — Speciale torrefazione Manaresi, Firenze

R. Privative - Liquori - Creme - Gelati - Siroppi

Vini di lusso e nostrani - Confettura - Cioccolato - Caramelle

Guidazzi Ottavio - Cesena (Portico dell'Ospedale)



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N.10